

SETTIMANA
DELLA
LIBERTÀ
2020

CONTRO L'ANTISEMITISMO E LA DERIVA DELL'ODIO



© SandraMatic/gettyimages

LA “SETTIMANA DELLA LIBERTÀ”

La FCEI (Federazione delle Chiese evangeliche in Italia) propone quest’anno alle sue chiese membro di dedicare al tema dell’antisemitismo la settimana intorno al XVII febbraio, anniversario della concessione – nel 1848 - dei diritti di cittadinanza ai valdesi del Regno di Sardegna¹ [e, il 29 marzo dello stesso anno, agli ebrei].

Il senso di questo appuntamento è duplice: vogliamo valorizzare la libertà ottenuta e, soprattutto, farne occasione e strumento di intervento per chi libertà e diritti ancora non ha o li vede limitati o negati. La libertà e i diritti che abbiamo vanno tutelati – e in un tempo in cui sempre più si parla di democrazie illiberali non è poco – ma comportano anche una responsabilità, una vocazione ad usarli anche per agire in favore di chi è discriminato o minacciato. Nulla di più e nulla di meno.

La nostra storia di minoranze discriminate e talora perseguitate ci impegna ad essere vigili contro tutte le parole di odio, di diffamazione, di pregiudizio perché quella stessa storia ci ha già mostrato dove esse conducono, a cominciare da quel che è successo agli ebrei in Europa. Dopo nazismo e fascismo, dovremmo tutti aver capito dove quelle parole conducono e che, alla fine, travolgono tutti.

¹ Testo delle “Lettere patenti” all’indirizzo: <https://www.chiesavaldese.org/aria cms.php?page=32>

LE RAGIONI DI UNA SCELTA

L'antisemitismo, che non è mai sopito, si sta pericolosamente rinfocolando nel mondo, in Europa e anche in Italia. I dati sono allarmanti.² Anche limitandosi al nostro contesto europeo, sono in aumento gli atti di odio contro gli ebrei, a cominciare dalle aggressioni verbali, soprattutto in rete, diffusissime anche in Italia. Spesso si registrano profanazioni di cimiteri e lapidi, "pietre d'inciampo" divelte, cori antisemiti negli stadi, ma anche aggressioni fisiche, omicidi, attentati. Per non parlare del negazionismo e della riorganizzazione di movimenti che inneggiano al nazismo e al fascismo.

Anche il contesto in cui questo avviene non può non destare preoccupazione. In tutta Europa, il confronto pubblico, sui mezzi di comunicazione di massa come nella quotidianità, è sempre più segnato da toni violenti, gridati, spesso oltraggiosi. Frustrazioni, disagi e paure vengono riversati su presunti nemici, come capri espiatori. Il consenso viene ricercato non su visioni e programmi di lungo respiro, ma commisurato alle reazioni emotive, a "percezioni" che ignorano fatti e dati. In un clima di "parole d'odio", gli ebrei sono i primi destinatari: si ripropone così qualcosa che abbiamo già conosciuto.

Il clima del risorgente antisemitismo non è senza paralleli con quello degli ultimi decenni dell'Ottocento e dei primi del Novecento, quando si diffuse il "moderno" antisemitismo, che cresceva in un contesto di diffusa avversione alla democrazia liberale parlamentare e al pluralismo, di nazionalismi aggressivi e bellicosi e in cui la propaganda svolgeva un ruolo fondamentale nella mobilitazione delle masse contro "nemici" del popolo. Così si diffuse l'infame parola "gli ebrei sono la nostra rovina".

Neppure i minimi segnali di antisemitismo possono essere sottovalutati o lasciati scivolare nell'indifferenza: rimandano a qualcosa di comunque sinistro.

Dobbiamo reagire innanzitutto per stare dalla parte degli ebrei offesi, minacciati e aggrediti. Il senso della "Settimana della libertà 2020" è in primo luogo questo.

Vogliamo anche rimettere al centro della nostra riflessione e della nostra azione la memoria del fatto che le nostre repubbliche costituzionali parlamentari furono fondate sulle rovine a cui avevano condotto le scelte scellerate e criminali degli anni Venti e Trenta e con il preciso intento di voltare pagina e di mettersi alle spalle la stagione dell'odio. E' da quella scelta che sono venuti i decenni di libertà che abbiamo vissuto

Ora i discorsi scivolano pericolosamente in altre direzioni. Dobbiamo e vogliamo essere vigili, critici e operosi.

RICORDARE SIGNIFICA INCIAMPARE

La riflessione intorno a questa "Settimana della libertà" potrebbe partire dalle "pietre d'inciampo"³ che, in ventisei paesi europei, ricordano vittime della Shoah nei luoghi in cui furono prese e avviate ai campi di sterminio o uccise.

Perché questi memoriali delle vittime della Shoah sono "di inciampo"? Innanzitutto ci fanno inciampare nella memoria di chi, nel luogo in cui sono poste, viveva o soggiornava ed è stato ucciso. Inciampiamo nel nome delle vittime.

2 Cfr. Giorgio Gomel: *Europa, basta antisemitismo*, Confronti 3/2019, p. 7; id., *Antisemitismo da debellare*, Riforma 6 dicembre 2019, n. 47. Cfr. anche, sempre di Giorgio Gomel: <https://www.affarinternazionali.it/2019/10/antisemitismo-bestia-germania-europa/>

3 Immagine da: https://it.wikipedia.org/wiki/Pietre_d%27inciampo#/media/File:Stolpersteine_in_Meina_2.jpg
https://it.wikipedia.org/wiki/Pietre_d%27inciampo#/media/File:Stolpersteine_in_Meina_2.jpg

Le pietre d'inciampo visibili nella foto si trovano a Meina, località sul Lago Maggiore dove, tra il 15 e il 23 settembre le SS naziste uccisero 16 ebrei italiani provenienti dalla Grecia.



© SandraMatic/gettyimages

Inciampiamo, di fronte alla scomparsa delle persone che le pietre ricordano, nella storia che quell'esito ha provocato, assecondato, tollerato o anche solamente ignorato.

Inciampiamo nei discorsi carichi di pregiudizi e di odio che dalla fine del XIX secolo avvelenarono l'atmosfera e che gli ebrei dovettero subire. Inciampiamo nel fatto che tutto questo si sviluppò grazie a una capillare propaganda. Inciampiamo nel fatto che nazionalismi intossicati indicavano negli ebrei i dissolutori della nazione, un pericolo per il "popolo".

Inciampiamo nel fatto che la propaganda antisemita prosperava in un clima di aggressione nei confronti dei valori liberali di cittadinanza e di democrazia rappresentativa, in cui una parola come "umanitario" suscitava avversione: anche per questo, ancora oggi, la comparsa di antisemitismo dovrebbe essere una campanello d'allarme.

Inciampiamo nel fatto che se nell'Europa occidentale, dopo il 1945, siamo vissuti fino ad oggi in un contesto di libertà e diritti garantiti è perché si è voluto voltare pagina non solo rispetto agli orrori dello sterminio e della guerra, ma anche rispetto ai discorsi e ai programmi che tutto questo avevano causato o assecondato.

Come cristiani, dobbiamo inciampare nel fatto che l'inimicizia contro gli ebrei, ideologica prima ancora che "praticata", è stata alimentata al cuore del discorso cristiano (predicazione, catechesi) e ha fatto parte del bagaglio "normale" del cristiano "qualunque". E' una storia tragica, di cui abbiamo preso coscienza nei decenni successivi alla Shoah, avviando una revisione critica del nostro passato e cercando una nuova comprensione dell'ebraismo e un nuovo rapporto col popolo ebraico.⁴

Abbiamo la responsabilità di proseguire senza tentennamenti nel cammino iniziato dopo la Shoah, cioè riconoscere ed eliminare le visioni antiebraiche che hanno fatto parte per quasi due millenni del nostro discorso e propagare tra i membri delle nostre chiese una visione dell'ebraismo non solo serena, ma anche solidale. La storia serve a mostrare dove hanno condotto certi discorsi; la nostra responsabilità è quella di cambiarli.

⁴ Cfr. ad es. i nn. 51-56 del documento "L'ecumenismo e il dialogo interreligioso" approvato dal sinodo della Chiesa valdese – Unione delle chiese metodiste e valdesi nel 1998, accessibile anche on line: https://www.chiesavaldese.org/documents/doc_ecumenismo.pdf

APPENDICE

Proponiamo qui tre documenti, di diversa provenienza, che possono servire da punto di partenza per approfondire il problema e chiarire i termini.

1. LA DEFINIZIONE DI ANTISEMITISMO DELL'ALLEANZA INTERNAZIONALE PER LA MEMORIA DELL'OLOCAUSTO (IHRA)

Nell'assemblea plenaria del 26 maggio 2016, a Bucarest, i 31 Stati membro hanno adottato la seguente definizione, giuridicamente non vincolante di antisemitismo:

“*L'antisemitismo è una certa percezione degli ebrei che può essere espressa come odio nei loro confronti. Le manifestazioni retoriche e fisiche di antisemitismo sono dirette verso le persone ebrae, o non ebrae, e/o la loro proprietà, le istituzioni delle comunità ebraiche e i loro luoghi di culto.*”⁵

L'IHRA, indica poi i seguenti esempi concreti:

Le manifestazioni [di antisemitismo ndr] possono comprendere il prendere di mira lo Stato di Israele, concepito come collettività ebraica. Tuttavia, non possono essere considerate antisemitiche critiche [quando sono] simili a quelle indirizzate a ogni altro paese. L'antisemitismo accusa frequentemente gli ebrei di cospirare per danneggiare l'umanità ed è spesso usato per incolpare gli ebrei "che le cose vanno male". Viene espresso con discorsi, scritti, immagini e si serve di sinistri stereotipi e di caratterizzazioni negative.

⁵ Fonte: <https://www.holocaustremembrance.com/it/node/196>

La definizione non è ancora adottata dal Governo italiano: <https://www.shalom.it/blog/news-in-italia-bc171-eliminato/antisemitismo-appello-ihra-italia-adotti-risoluzione-b624421>

Esempi contemporanei di antisemitismo – nella vita pubblica, sui media, nelle scuole, sul posto di lavoro e in ambito religioso – comprendono, a seconda del contesto, i seguenti, pur non essendo limitati a essi:

- *Incitare a uccidere o aggredire ebrei, collaborare a ciò o giustificarlo, in nome di una ideologia radicale o di un visione estremistica della religione.*
- *Fare accuse menzognere, disumanizzanti, demonizzanti o stereotipate sugli ebrei in quanto tali o sul potere degli ebrei come collettività, come – in particolare, ma non soltanto – il mito di una cospirazione ebraica mondiale che controllerebbe i mezzi di comunicazione, l'economia, il governo o altre istituzioni sociali.*
- *Accusare gli ebrei di essere responsabili come popolo di atti illeciti - reali o presunti – commessi da un singolo ebreo o da un gruppo ebraico, persino di atti commessi da non ebrei.*
- *Negare la realtà, la portata e i meccanismi (ad es. le camere a gas) o l'intenzionalità del genocidio del popolo ebraico per mano della Germania nazional-socialista e dei suoi sostenitori e complici durante la II guerra mondiale (la Shoah).*
- *Accusare gli ebrei come popolo o Israele come stato di aver inventato o esagerato la Shoah.*
- *Accusare cittadini ebrei di essere più leali a Israele o alle supposte priorità degli ebrei nel mondo intero che agli interessi del proprio paese.*
- *Negare al popolo ebraico il diritto alla auto-determinazione, ad es. quando si sostiene che l'esistenza di uno Stato di Israele è un'impresa razzista.*
- *Impiegare due misure [diverse] quando si pretende da esso [lo Stato di Israele] un comportamento che non ci si aspetta da o che non si richiede ad alcuna altra nazione democratica.*
- *Usare simboli e immagini connessi all'antisemitismo classico (ad es. accusare gli ebrei di aver ucciso Gesù o di "omicidio rituale"⁶) per caratterizzare Israele o gli israeliani.*
- *Paragonare la politica contemporanea dello Stato di Israele a quella dei nazisti.*
- *Ritenere gli ebrei collettivamente responsabili delle azioni dello Stato di Israele.*

Gli **atti antisemitici sono reati** quando sono definiti tali dalla legge (ad es., in alcuni paesi, negazione della Shoah o diffusione di materiale antisemitico).

I reati sono antisemitici quando gli obiettivi degli attacchi – si tratti di persone o proprietà, come edifici, scuole, luoghi di culto o cimiteri – sono selezionati in quanto sono ebraici o legati agli ebrei, o percepiti come tali.

E' **discriminazione antisemitica** negare agli ebrei opportunità o servizi accessibili ad altri: ciò è illegale in molti paesi.⁷

6 La cosiddetta "accusa del sangue" (blood libel) attribuiva agli ebrei l'uccisione rituale di bambini cristiani, ndt.

7 Versione inglese:
<https://www.holocaustremembrance.com/working-definition-antisemitism> - Traduzione di D. Garrone.

2. L'APPELLO DI BEAUVEAU

Il secondo testo che proponiamo si caratterizza come dichiarazione congiunta di varie confessioni cristiane, religioni e organizzazioni umanistiche, nel contesto francese.

Il 19 febbraio 2019, esponenti delle religioni (buddisti, cattolici, ebrei, musulmani, ortodossi, protestanti) e delle organizzazioni umanistiche hanno sottoscritto l'appello di Beauveau.⁸

Mentre la Francia affronta una recrudescenza delle manifestazioni di violenza e di odio, in particolare antisemite, noi, responsabili delle principali famiglie religiose, ideologiche (convictionelles) e filosofiche, vogliamo insieme riaffermare l'indefettibile unità della nostra comunità nazionale, fondata sulla condivisione dei valori e dei principi repubblicani e umanisti, sull'ambizione alla fraternità e sul rifiuto di ogni esclusione.

Le parole e gli atti che hanno di mira Francesi di confessione, di cultura o di tradizione ebraica o che attentano alla loro esistenza, alla loro memoria o alla loro identità, feriscono la Francia intera. L'antisemitismo è un delitto, giudicato dalla Storia e condannato dalla legge. Non ammette né scusa né banalizzazione.

Per questo noi condanniamo solennemente tutti gli atti, le dottrine e tutti i discorsi che - stigmatizzando, chiamando all'odio e talora persino giustificando la violenza - degradano la dignità umana e l'incrollabile rispetto che le è dovuto. Nessuna minaccia, nessuna violenza contro persone sulla base della loro religione, delle loro convinzioni o delle loro origini, nessuna profanazione deve aver posto nel nostro paese.

Con le nostre voci, diverse ma unite, invitiamo tutti i nostri compatrioti a unirsi in questo spirito di uguaglianza e di fraternità che incarna la Repubblica e che garantisce a ognuno libertà e sicurezza. La nostra repubblica è indivisibile e laica e questo assicura a ognuno la libertà di coscienza e gli consente di avere o non avere, liberamente, una religione.

Poiché la pace e la concordia civili sono il nostro bene comune più prezioso, poiché i nostri valori comuni sono più forti delle nostre divergenze e delle nostre appartenenze, facciamo appello a un sussulto delle coscienze e all'impegno di ognuno per lottare con fermezza contro tutte le espressioni antisemite, contro tutte le forme di razzismo e di odio che sono la negazione di ciò che costituisce la Francia.

Di fronte all'odio e all'esclusione, di fronte alla tentazione del ripiegamento e del rifiuto, di fronte alle paure, di fronte alla ricerca costante di capri espiatori, di fronte alla stigmatizzazione dobbiamo in coscienza rispondere con l'ambizione, al tempo stesso civica, spirituale e umanistica, di condividere e perseguire insieme il nostro destino comune.

⁸ Il documento è accessibile all'indirizzo: http://www.protestants.org/fileadmin/user_upload/Protestantisme_et_Societe/archives/2019-02-19-Appel_de_Beauveau.pdf. Traduzione di D. Garrone.

3. DAL SUSSIDIO [2017] ANTISEMITISMO: PREGIUDIZI, EMARGINAZIONI, PROIEZIONI E COME POSSIAMO CONTRASTARLI DELLE CHIESE EVANGELICHE IN GERMANIA.⁹

In relazione al cinquecentenario della Riforma, la Chiesa evangelica in Germania (EKD, la Unione di chiese evangeliche (UEK) e la Chiesa evangelica-luterana unita di Germania (VELKD) hanno prodotto un ampio documento sull'antisemitismo. Qui proponiamo il paragrafo intitolato „Proiezioni pericolose“ (pp. 8-10), dedicato a due ambiti di pregiudizio: la sfera economica e il rapporto tra antisemitismo, sionismo e stato di Israele.

Ambito dell'economia e della finanza

L'antisemitismo sviluppa un quadro immaginario dell' "ebreo" e lo utilizza per spiegare il mondo. Complesse relazioni sociali vengono ridotte a uno schema buono-cattivo, assai semplificato. Questo carattere di "visione del mondo" distingue l'antisemitismo da altre forme di avversione a gruppi sociali.

Nel Medioevo gli ebrei furono esclusi dalle corporazioni e dalla vita pubblica. Fu negata loro la proprietà terriera. Il fatto che per questo gli ebrei dovessero specializzarsi nei settori finanziario e commerciale fece sì che essi fossero globalmente calunniati come usurai e truffatori. Nel quadro della società industrializzata scaturì lo stereotipo del "capitalista ebreo". A questo si allacciò poi l'idea che gli ebrei fossero un gruppo legato da un giuramento e che potessero, con il loro danaro, influenzare l'andamento della storia del mondo.

Atteggiamenti antisemitici funzionano indipendentemente dal fatto se ci siano o meno ebrei o ebrei nell'ambito in cui si vive. Dove mancano occasioni di incontro, le proiezioni sono tanto più facilitate e possono sviluppare una forte incidenza.

Conflitto medio - orientale

I tradizionali stereotipi e pregiudizi antiebraici ricompaiono in particolare in relazione allo Stato di Israele e al conflitto medio - orientale.

Le immagini usate nella contrapposizione politica mirano consapevolmente ai sentimenti degli osservatori. Il più forte viene intuitivamente compreso come "cattivo". Assai frequentemente, in appelli alla solidarietà con i palestinesi, vengono rappresentati bambini come vittime. Raramente vengono messi in discussione origine, autenticità e intenti delle immagini utilizzate ed esse circolano in gran numero sui social. Cartelli con la scritta "Israele infanticida" che spesso si

⁹ Traduzione di D. Garrone. Titolo originale: *Antisemitismus. Vorurteile, Ausgrenzungen, Projektionen und was wir dagegen tun können*. Il documento è accessibile all'indirizzo: https://www.ekd.de/ekd_de/ds_doc/2017_Antisemitismus_WEB.pdf

vedono in manifestazioni anti israeliane e simili slogan in giornali e opuscoli si ricollegano – inconsciamente o intenzionalmente – a leggende dei secoli passati. Già nel medioevo gli ebrei furono accusati di omicidio rituale di bambini o di cannibalismo.

Nel classico antisemitismo, gli ebrei erano considerati “incendiari del mondo”. Oggi si rimprovera allo stato di Israele di minacciare la pace nel mondo. In rete, circolano in abbondanza teorie del complotto, spesso sostituendo con “sionisti” il termini “ebrei”.

Si ha antisemitismo anche quando, in Germania, manifestazioni contro la politica del governo israeliano vengono appositamente tenute davanti a una sinagoga.

Mentre aperte affermazioni antiebraiche sono ancora ampiamente tabù, l’antisionismo trova sempre più appoggio. Talora esso è considerato persino prova di un atteggiamento coraggioso e critico, che non si fa imporre alcun “bavaglio morale” nel senso della correttezza politica.

Come per ogni altro stato, il governo israeliano può ovviamente essere criticato con obiettività. Antisemitica è la critica alla politica del governo di Israele quando essa misura con criteri diversi; o quando essa nega il diritto all’esistenza dello Stato di Israele o lo demonizza. E’ antisemitica anche l’equiparazione dei campi profughi palestinesi con i campi di sterminio; questo parallelo minimizza lo sterminio di ebrei ed ebrei europei, sistematicamente pianificato e sviluppato industrialmente. Spesso esso serve a sottrarsi al confronto con la Shoah e all’assunzione di responsabilità storica.

Occasionalmente, stereotipi antisemitici si mescolano con la critica al sistema economico capitalistico e alla globalizzazione: su questo sfondo, “il sionismo” viene volentieri diffamato come ideologia razzista e di imperialismo economico.

Nel contesto dell’immigrazione da paesi arabi e del nord-Africa, richiede particolare attenzione la diffusione di commenti e film antisemitici su internet. Un atteggiamento ostile nei confronti dello stato d’Israele segna l’informazione spesso unilaterale di canali satellitari arabi. Il conflitto medio-orientale diventa uno schermo su cui proiettare le esperienze personali di emarginazione, razzismo e assenza di prospettive vissute da giovani immigrati in Germania.

La preoccupazione di molti tedeschi di essere fagocitati da stranieri e la paura di svantaggi economici sono stati già in passato un pericoloso terreno di coltura per l’antisemitismo e la ricerca di capri espiatori.

Che cosa può aiutare?

- ➔ **Educazione:** è necessario trasmettere non soltanto conoscenze fondate, quanto soprattutto sviluppare capacità critica di giudizio e disponibilità all’empatia (“educazione del cuore”).
- ➔ **Incontri personali:** essi possono smascherare i pregiudizi. Storie di vita raccontate riportano dal mondo delle proiezioni a quello della realtà.
- ➔ **Consapevolezza:** l’atteggiamento esistenziale che si orienta alla libertà donata da Dio non ha bisogno di conseguire identità e autostima sminuendo ed emarginando altri.
- ➔ **Messa in rete:** combattere l’antisemitismo in tutte le sue forme richiede la collaborazione, nella società e nella politica, di molte persone competenti e a questo le chiese possono e devono dare un contributo essenziale.

ALTRE POSSIBILI RISORSE

- Puntata di Protestantesimo del 26 gennaio 2020.
- Culto Radio del 10 novembre 2019:
<https://www.nev.it/nev/2019/11/10/kristallnacht-hanno-appiccato-il-fuoco-al-tuo-santuario/>
- Ebraismo. *Una guida per non ebrei*, Claudiana, Torino 2019.
- Federazione Protestante di Francia, *Cette mémoire qui engage. Déclaration fraternelle du protestantisme au judaïsme*, 4 dicembre 2017, consultabile on line:
[http://www.protestants.org/fileadmin/user_upload/Protestantisme_et_Societe/documentation/Cette memoire qui engage - livret.pdf](http://www.protestants.org/fileadmin/user_upload/Protestantisme_et_Societe/documentation/Cette_memoire_qui_engage_-_livret.pdf)